

# Lotta all'evasione scoperte violazioni per 11 miliardi

Le cifre relative ai primi 4 mesi dell'anno Emergono 170 milioni di truffe alla Ue

di Marco Ventimiglia / Milano

**BILANCIO SODDISFACENTE** Prosegue il recupero di denaro, e credibilità, da parte dello Stato nei confronti di coloro che si sottraggono ai doveri nei confronti del fisco. In particolare, lo sforzo nella lotta all'evasione fiscale ha portato, nei primi quattro mesi

del 2008, a scoprire violazioni per 9 miliardi di euro (+33% rispetto all'analogo periodo del 2007) nelle imposte dirette, e 1,8 miliardi di Iva dovuta e non versata, confermando il trend dell'anno precedente.

Le cifre sono state rese note dalla Guardia di Finanza, che ha sottolineato come si tratti di risultati «di sicura rilevanza, considerato che quelli del 2007 erano già attestati sui migliori standard storici dell'attività di lotta all'evasione, con il recupero di 30 miliardi di redditi imponibili e 5,3 miliardi di Iva». Ma l'attività delle Fiamme gialle non si è limitata

ai controlli fiscali (oltre 36.000 verifiche eseguite dai reparti del corpo fino al 30 aprile), coprendo invece molte altre attività illecite. Ad essere colpito è stato il riciclaggio (391 persone denunciate e 20 milioni di capitali sequestrati, con un incremento del 15% rispetto al 2007), la contraffazione delle merci (5.000 persone denunciate, e 28,5 milioni di pezzi, tra capi di abbigliamento, articoli di pelletteria, supporti audiovisivi, giocattoli, sequestrati), e il traffico di stupefacenti (con

Il rapporto della Guardia di Finanza sottolinea come il recupero è in linea con il trend del 2007

un incremento dei sequestri di droga del 32% rispetto all'anno scorso, a 5,4 tonnellate).

Sul piano della vigilanza in materia di spesa pubblica, gli interventi condotti nei primi 4 mesi del 2008 hanno portato alla scoperta di truffe per ottenere indebitamente finanziamenti comunitari per 170 milioni di euro (+22% di quanto accertato nello stesso periodo del 2007) mentre, relativamente agli incentivi erogati a livello nazionale alle imprese, le somme indebitamente percepite nello stesso periodo sono oltre 107 milioni di euro, con la denuncia alla magistratura di oltre 200 persone, 31 delle quali arrestate.

Ed ancora, nel settore della lotta alla criminalità organizzata, gli accertamenti patrimoniali antimafia sviluppati dai Reparti hanno comportato l'esecuzione di sequestri di beni per 881 milioni di euro, con un netto incremento rispetto al 2007 (63 milioni di euro). Sul fronte della lotta all'usura, poi, sono stati sequestrati beni e valori per circa 20 milioni di euro (+14% rispetto al 2007), nel contesto di una serie di investigazioni di polizia giudiziaria che hanno coinvolto, nella veste di indagati, 190 persone, di cui 67 tratte in arresto.



Un momento del giuramento del 107° corso di Accademia della Guardia di Finanza, ieri a Bergamo. Foto Ansa

## ANTITRUST

Bloccati gli sms trappola per gli «899»

L'Antitrust blocca gli sms-trappola che invitano i consumatori a chiamare i numeri «899» dal telefono fisso, con costi rilevanti, che partono da 15 euro come scatto alla risposta. Lo rende noto l'Authority precisando di aver imposto agli operatori alternativi assegnatari da parte del ministero delle Comunicazioni delle numerazioni non geografiche «899» la sospensione dell'invio di sms. La misura cautelare è stata adottata nell'ambito di un procedimento avviato per verificare la scorrettezza della pratica commerciale che, invitando con sms a consultare con urgenza una segreteria telefonica per ascoltare un messaggio personale in realtà inesistente, spinge i consumatori a contattare i numeri indicati. Il fenomeno, segnalato da numerosissimi consumatori riguarda sms inviati su numeri di utenze appartenenti ai gestori di telefonia mobile, che invitano a contattare da rete fissa numerazioni a sovrapprezzo con prefisso «899». Questi sms non forniscono alcuna indicazione sul costo e sono inviati senza avere acquisito il consenso da parte dei destinatari.

# Gm Powertrain punta su Torino

Assunzioni di ingegneri e sviluppo di motori di nuova generazione

di Eugenio Giudice / Torino

**MOTORI** La Gm Powertrain punta su Torino. L'azienda motoristica nata dopo il divorzio da Fiat nel

2005 assumerà nel prossimo novembre, con l'ingresso nella nuova sede alla cittadella del Politecnico, una cinquantina di ingegneri e altri 120 nell'anno successivo. Complessivamente il quartier generale europeo del gruppo, dove si sviluppano i multijet e i sistemi elettronici collegati, potrà contare su 520 addetti, rispetto agli attuali 350 e soprattutto ai 63 con i quali è partita tre anni fa. Insomma, ci sono le basi, grazie anche all'accordo con il Politecnico che ha trovato gli spazi nel suo Business research center, perché il gruppo di Detroit si consolidi in Italia. E più di un terzo degli investimenti complessivi previsti da Gm per lo sviluppo di una nuova generazione di motori e di trasmissioni saranno decisi a Torino: 250 su 700 milioni da spendere entro il 2012. Ieri a Venaria Reale, il vertice del gruppo, con in testa Daniel Hancock e il vicepresidente italo-canadese Mike Arcamone ha spiegato in occa-

Dopo il divorzio dalla Fiat, il gruppo di Detroit cresce in Italia: investirà altri 250 milioni

sione del Tech Show, lo stato dell'arte delle tecnologie Gm per affiancarsi dalla dipendenza dal greggio. Nell'ultimo quinquennio, è stato sottolineato, il consumo di petrolio è aumentato del 71%. «Anche noi facciamo profitti - ha ammesso Arcamone - ma qualche sacrificio per l'ambiente devono farlo anche i petrolieri». Ma il vicepresidente europeo di Gm Powertrain soprattutto ha invocato standard omogenei a livello continentale sulla composizione dei carburanti. Perché la ricerca sulle nuove generazioni di propulsori non può essere condizionata dalle troppe differenze esistenti nella distribuzione. Nella corsa al motore pulito in questo momento - come osserva Gianfranco Carbonato, quasi certo prossimo presidente dell'Unione industriale di Torino, che ha interessi sia nell'elettronica, con la Prima Industrie di cui è amministratore delegato, che nell'idrogeno - le aziende motoristiche avanzano con cautela, senza abbandonare nessuna delle tecnologie disponibili. Nel breve e medio periodo Gm si concentrerà comunque sullo sviluppo dei motori ibridi elettrici per giungere gradualmente al traguardo di quelli ad idrogeno. Le cui sperimentazioni sono riservate per ora ai veicoli più energivori. A questo proposito è stato presentato il Suv, l'Hydrogen4, derivato dalla Chevrolet Equinox che già rappresenta la quarta generazione di alimentazione ad idrogeno e consente, hanno assicurato, il dimezzamento dei consumi in città.

Il processo di globalizzazione comporta la delocalizzazione di attività produttive da un luogo all'altro del pianeta: o meglio, le nostre economie, i nostri capitalisti e le istituzioni relative spingono in quella direzione. Etichettare con colori politici le delocalizzazioni mi pare un esercizio di stupidità culturale e politica. Possiamo prendercela con i cinesi, gli indiani, i romeni, i brasiliani, o chi altro? Capitali, conoscenze, tecnologie, loghi non sono caduti dal cielo in quei paesi. La Rielco di Lecco sta facendo come la Sogefi di Mantova, gli allevatori di suini stanno delocalizzando, il Nordest del paese si è pressoché trasferito in Romania, fabbriche mantovane già da tempo producono parte delle loro merci nell'Est europeo trattenendo una quota di produzione su suolo italiano per poter spendere il marchio del Made in Italy.

Capitalismo di borsa, di famiglia e piccola e media impresa si muovono nella stessa direzione. Si tratta di un processo che pare inarrestabile. La spinta più potente è data dal capitalismo di borsa e dalle nuove regole della finanza: un processo iniziato con la presidenza americana di Ronald Reagan e dell'anglosassone Margaret Thatcher. Una situazione ben descritta dal recente libro di Giulio Tremonti, all'epoca un thatcheriano di ferro, le cui ricette si ritrovano nell'invocazione di «Dio, Patria e Famiglia» su scala continentale, europea. E qualche dazio, q,b (quanto basta), come si dice per il sale nelle ricette di cucina. Tanto è il senso dell'impotenza. Invocare un'etica dell'impresa, una qualsiasi morale o predica sul mercato è come parlare al vento, parole che si disperdono nell'arco di pochi attimi. Ma qualcosa bisogna pur inventarsi per fare fronte ad una tendenza che rischia di disgregare la società. Ci chiediamo da dove proviene quel senso d'insicurezza che pervade l'occidente. E se pensiamo che sia colpa dello straniero di turno siamo lontani dal comprendere quello che succede. Come fa l'apprendista stregone, è stato liberato lo spirito selvaggio di quel capitalismo che persino Adam Smith temeva. E alla fine tutti gli apprendisti stregoni vengono soverchiati e travolti dalle forze evocate. Le istituzioni pubbliche sono impotenti, quelle economiche tradizionali non vanno oltre il notariato, le leggi

L'INTERVENTO Mantova, De Benedetti chiude la storica fabbrica. Il sindaco analizza il caso

## Il capitalismo responsabile e i licenziamenti della Sogefi

di Fiorenza Brioni \*



Fiorenza Brioni, sindaco di Mantova, impegnata nel salvataggio della Sogefi

vigenti regolano ben poco, tutto pare non aver più senso. I sindacati si ritrovano da anni costretti a discutere di licenziamenti, cassa integrazione e compatibilità varie mentre aumentano le spinte corporative di lavoratori sempre più esposti a dinamiche di mercato imprevedibili. E' significativo il fatto che in determinati settori della produzione assistiamo a prese di

«Invocare un'etica dell'impresa, una qualsiasi morale, o predica sul mercato, è come parlare al vento»

posizione nei confronti di Enti Locali, Regioni, Governo, Istituzioni di controllo e mai verso i datori di lavoro, con il rischio che passi in second'ordine quello che un tempo era definito interesse generale. Sempre più spesso è lo stesso sindacato ad essere preso di mira. Siamo in presenza di tendenze che vorrebbero portare a lumicino il ruolo del sindacato, l'unico soggetto rimasto sul territorio in grado di aprire una diversa stagione per quella parte di società più esposta alle dinamiche selvagge di cui dicevo. L'incontro con le lavoratrici e i lavoratori della Sogefi di Mantova, con i loro pensieri, le loro preoccupazioni per il futuro, il sentirsi e il sapere di essere produttivi ma non in perfetta linea con le performance attese e realizzate dalle azioni: sentire, vivere tutto ciò

produce sgomento. Il senso d'impotenza è grande. L'economia reale viaggia allo zero virgola qualcosa e le performance attese dalle azioni parlano del 10-15%. Se questa è la dinamica che trascina tutta l'economia, che fare? Parteciperò a tutti i tavoli istituzionali per valutare il «che fare» sapendo di trovarmi di fronte ad una situazione inedita per la mia comunità: non siamo di fronte ad un fallimento, a un cambio di proprietà e, quindi, ad una ristrutturazione, ad un conflitto ambientale, ma al semplice fatto che si razionalizza per garantire un utile ai detentori delle azioni che rappresentano la proprietà. Dal sito della Sogefi Mantova è già stata vaporizzata. La domanda che mi pongo è: chi sono gli azionisti e quali sono i loro interessi? Tra gli azionisti di riferimento (quelli

La vertenza

**Martedì sciopero: no alla chiusura**

**Incroceranno le braccia** martedì per quattro ore i metalmeccanici della provincia di Mantova, solidali con i 230 colleghi licenziati in tronco dalla Sogefi del gruppo De Benedetti. In concomitanza allo sciopero la città accoglierà il corteo organizzato da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, che passerà davanti i palazzi delle istituzioni (Prefettura, Comune, Provincia) e terminerà in piazza Mantegna, sotto la cattedrale di S. Andrea. Lì, dove sono attese diverse delegazioni di Rsu aziendali della

zona e rappresentanti di altre categorie, si alterneranno gli interventi dei sindacalisti. L'impegno per tutelare i posti di lavoro alla Sogefi riprenderà poi mercoledì a Roma, dove la delegazione sindacale è attesa per un incontro al ministero dello Sviluppo economico. Il tour proseguirà il giorno dopo con un doppio incontro. In mattinata presso il palazzo mantovano sede dell'Unione industriali, attesi anche i rappresentanti della Sogefi. Mentre nel pomeriggio l'appuntamento è al Pirellone di Milano con la Commissione Attività Produttive della Regione Lombardia.

che contano) e il piccolo azionista (che conta nulla sul piano decisionale) ci sono davvero gli stessi interessi? Esiste il cosiddetto «capitalismo responsabile» di cui si parla nei convegni, o ci troviamo di fronte solo ad un po' di propaganda? Le comunità che ospitano questi luoghi di produzione debbono ancora guardare da fuori quanto succede nel mondo delle Spa

«Oggi non abbiamo strumenti: le comunità che ospitano queste aziende devono sempre guardare da fuori?»

quotate in borsa? Vale la pena di diventare azionista delle società che agiscono sul territorio e portare le istanze della comunità nei luoghi decisionali, laddove si discute delle prospettive future, cosa che avviene ogni anno con l'assemblea degli azionisti? Può una comunità farsi parte attiva verso i piccoli azionisti e introdurre una nuova variabile nella dinamica di governance? Il piccolo azionista che recupera 1% l'anno sull'azione, ma che poi si guarda attorno e verifica che suo figlio o suo nipote deve svolgere 2 o 3 lavori ogni giorno per sopravvivere, è ben consapevole di ciò? Il capitalismo di massa, come è sempre stato definito il sistema regolato dalla borsa, può incontrarsi col capitalismo responsabile ben sapendo che i mercati lasciati a se stessi sviluppano una capacità distruttiva imponente? Possiamo chiederci perché mai debbano essere regolati la circolazione dei capitali e la circolazione delle merci e nulla sul lavoro? Wto, Bm, Fmi, Kyoto sono strumenti, le cui missioni sappiamo essere in discussione, che tendono a regolare finanza, circolazione delle merci e clima. E sul lavoro? Sugli esseri umani in carne ed ossa il nulla? Ebbene, è pensabile muoversi per promuovere uno strumento che tuteli il lavoro su scala globale che abbia la stessa coerenza di quelli che riguardano merci e denaro? Per favore non mi si dica che si tratterebbe di una forma surrettizia di barriera doganale. È pensabile che il G12 si occupi della definizione di uno standard universale delle condizioni di lavoro? Mi pongo questi interrogativi come sindaco di una piccola comunità che si trova ad affrontare una situazione nuova e comprendo che gli strumenti che abbiamo a disposizione sono insufficienti e inadeguati. La vicenda Sogefi mi ha insegnato anche che «l'agire localmente e pensare globalmente» ha perso di senso e che bisogna incamminarsi su un'azione e un pensiero globali. Serve quindi una politica, che vorrei fosse anticipata dal centrosinistra, tarata su nuovi paradigmi, se si vuole immaginare di incidere sui processi in corso. L'ente locale, come la storia italiana ci insegna, può diventare un attore del mondo globalizzato ma necessita penetrare gli strumenti, le regole e le dinamiche di questo mondo.

\* Sindaco di Mantova